



*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA  
PROVINCIA DI VITERBO E PER L'ETRURIA MERIDIONALE

*Alta*

Segreteria Tecnico Operativa  
CONFERENZA DEI SINDACI  
ATO 2 Lazio Centrale – Roma  
[stoato2roma@pec.ato2roma.it](mailto:stoato2roma@pec.ato2roma.it)

*e.p.c.*

Comune di Nazzano  
[comune.nazzano@pcert.it](mailto:comune.nazzano@pcert.it)

STO ATO2  
Protocollo Entrata N. 0015387/25  
del 10/09/2025

**Risposta a nota. STO ATO2 prot. n. 0007070/25 del 12.06.2025  
ns. prot. SABAP-VT-EM n. 0010375-A del 17.04.2025**

*Oggetto:* Comune di Nazzano (RM). Progetto per la Ripristino della stabilità globale del Depuratore Casella D1 (Comune di Nazzano). Ripristino della stabilità - ID 225-939-M034 prot. n. 453880/25.  
**Trasmissione parere di competenza**

Con riferimento all'oggetto, vista l'istanza trasmessa da parte di codesta Amministrazione Regionale con note richiamate a margine;

Esaminata la documentazione presente nel box della Regione Lazio, scaricabile al link: <https://regionelazio.app.box.com/v/NazzanoDepuratore>, quest'Ufficio relaziona quando riportato a seguire.

Considerato che:

- l'area d'intervento ricade all'interno di un ambito territoriale soggetto a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004, come identificato nella Tavola B del vigente PTPR; nello specifico in aree dichiarate di notevole interesse pubblico denominate "Valle del Tevere" con DGR 10591 del 05 Dicembre 1989 ai sensi della legge 1497/1939;
- l'area in oggetto è tutelata per legge ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. c) "corsi d'acqua" del D.lgs. 42/2004.
- che l'area secondo la Tavola A del PTPR-Lazio è individuata come "paesaggio naturale".

Per quanto di competenza questa Soprintendenza, viste le caratteristiche paesaggistiche del contesto di intervento, limitatamente ai soli aspetti inerenti alla compatibilità paesaggistica (parere ex art. 146 del D.lgs. 42/2004) e alla tutela archeologica, esprime parere favorevole ai lavori proposti, alle seguenti condizioni finalizzate a mitigare l'impatto visivo delle strutture proposte sul contesto di riferimento, ambito paesaggistico ancora integro e connotato da rilevanti valori naturali-agrari e panoramici:

- tutte le opere di contenimento necessarie a garantire le condizioni di equilibrio dei versanti dovranno essere opportunamente dotate di adeguate opere di rinverdimento; sia rafforzato in particolare il sistema di mitigazione, mediante la piantumazione di essenze arbustive sempreverdi tipiche della flora locale, in modo da formare fasce compatte e dalla profondità non costante che ricrei un aspetto naturale e spontaneo del fronte. La messa a dimora delle piante dovrà essere eseguita nel periodo di pieno riposo vegetativo; per i primi cinque anni dall'impianto, per assicurare il mantenimento e la crescita, si provveda ad eseguire le più opportune cure colturali, compresa l'irrigazione di soccorso nella stagione asciutta;
- che i cordoli in cls di sostegno delle recinzioni, di contenimento, ecc., siano rivestiti con elementi lapidei tipo tufo locale, o tinteggiati nella medesima tonalità;
- per quanto possibile le strutture in acciaio e/o componenti impiantistiche più voluminose, al fine di ridurre l'impatto visivo dai punti di belvedere, dovranno essere tinteggiate nelle tonalità del verde scuro;
- che la viabilità di servizio e gli spazi liberi interni all'impianto siano pavimentati con calcestruzzo drenante colorato, nelle tonalità delle terre locali (dovranno essere in ogni caso escluse le gamme più chiare, come ad esempio il grigio "cemento", e il nero "bitume").

Per quanto concerne l'aspetto archeologico, considerata la "relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico" (D.lgs. 36/2023, All. I.7, art. 9) redatta dalla dott.ssa Patrizia Campagna (Parsifal Soc. Coop.), si comunica quanto segue:



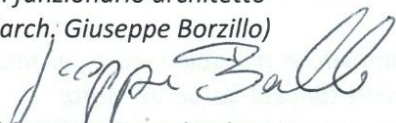
Sede: Palazzo Patrizi Clementi  
Via Cavalletti, 2 – Roma 0667233002  
[sabap-vt-em@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-vt-em@pec.cultura.gov.it)  
[sabap-vt-em@cultura.gov.it](mailto:sabap-vt-em@cultura.gov.it)



- visto l'art. 41, co. 4 del D.lgs. 36/2023 che, con l'allegato 1.8, disciplina la procedura di Verifica preventiva dell'interesse archeologico;
- visto l'art. 4, c. 1 del D.P.C.M. 14/02/2022 "La procedura di VPIA si articola in fasi funzionali i cui esiti integrano la progettazione di fattibilità dell'opera" e il punto 1 delle Linee guida con esso approvate "la VPIA delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico costituisce un'autonoma procedura correlata al livello di progettazione di fattibilità di opere pubbliche o di interesse pubblico";
- considerata la Circolare DG-ABAP n. 32 del 12/07/2023 "Aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA)";
- considerati gli esiti della fase prodromica (punto 4 del D.P.C.M. 14/02/2022 e art. 1 comma 2 dell'allegato 1.8 del D.lgs. 36/2023) che hanno indicato da una parte un grado di potenziale archeologico basso nell'area di intervento per il ripristino del depuratore ed alto nell'area destinata alla cantierizzazione data la vicinanza con il tracciato della via Tiberina ricostruito da dati bibliografici, dall'altra un rischio archeologico connesso al progetto di grado medio nell'area di realizzazione dei pali di contenimento della scarpata, basso nell'area già edificata, alto nell'area di cantierizzazione;
- considerato che, come riportato nella relazione tecnica, i lavori per la realizzazione dell'area di cantierizzazione prevedono movimentazioni di terra piuttosto limitate e che le strutture da realizzare avranno carattere temporaneo;
- considerati i risultati del carotaggio S1 effettuato nell'area di realizzazione dei pali di contenimento così come riportato nella relazione geologica.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Area Funzionale Archeologia di questo Ufficio, ai sensi dell'art. 41 del D.lgs. 36/2023 allegato 1.8 c. 5, non ritiene che sussistano le condizioni per avviare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) ma prescrive che tutti i lavori che comportino scavo e/o movimentazione di terra (anche in variante rispetto a quanto indicato nel progetto allegato all'istanza), sia nell'area di progetto sia in quella di cantierizzazione, siano seguiti, sotto la direzione scientifica del funzionario archeologo competente per il territorio, da personale specializzato nella figura di un archeologo in possesso dei requisiti per l'iscrizione agli Elenchi Nazionali dei Professionisti dei Beni Culturali nel profilo Archeologo (D.M. 20 maggio 2019, All. 2) di cui al link <https://dger.beniculturali.it/professioni/elenchi-nazionali-dei-professionisti/>, di comprovata esperienza maturata sul territorio, il cui nominativo dovrà essere trasmesso alla pec di questo Ufficio con congruo anticipo. Questa Soprintendenza si riserva, qualora lo ritenesse opportuno e/o in presenza di elementi archeologici interferenti con le opere di progetto, di chiedere ulteriori accertamenti e approfondimenti di scavo archeologico, che potranno comportare anche varianti al progetto. A conclusione dell'indagine dovrà essere fornita all'Ufficio Scrivente una relazione tecnica dettagliata, anche se con esito negativo, completa di giornale di scavo, schede di unità stratigrafiche, cartografia georeferenziata, planimetrie, rilievi e fotografie (in formato jpg), eventuale elenco dei reperti e includente una valutazione delle eventuali emergenze archeologiche. La documentazione dovrà in ogni caso essere caricata, contenendo i dati minimi descrittivi e geospaziali, secondo lo standard GNA (template) sul Geoportale Nazionale per l'Archeologia, seguendo le istruzioni operative al link: [https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Istruzioni\\_operative](https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Istruzioni_operative). Si ricorda che, anche in assenza di evidenze stratigrafiche o di strutture di interesse archeologico, i sondaggi e tutte le escavazioni dovranno sempre essere posizionate topograficamente e presenti nella documentazione scientifica prodotta. Il trasporto di eventuali beni mobili ritrovati nel corso dei lavori presso i luoghi di conservazione indicati da questa Soprintendenza è a carico del richiedente.

Il funzionario architetto  
(arch. Giuseppe Borzillo)



Il funzionario archeologo  
(dott. Paolo Campetella)



Il Soprintendente  
(arch. Margherita Eichberg)




Sede: Palazzo Patrizi Clementi  
Via Cavalletti, 2 – Roma 0667233002  
[sabap-vt-em@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-vt-em@pec.cultura.gov.it)  
[sabap-vt-em@cultura.gov.it](mailto:sabap-vt-em@cultura.gov.it)